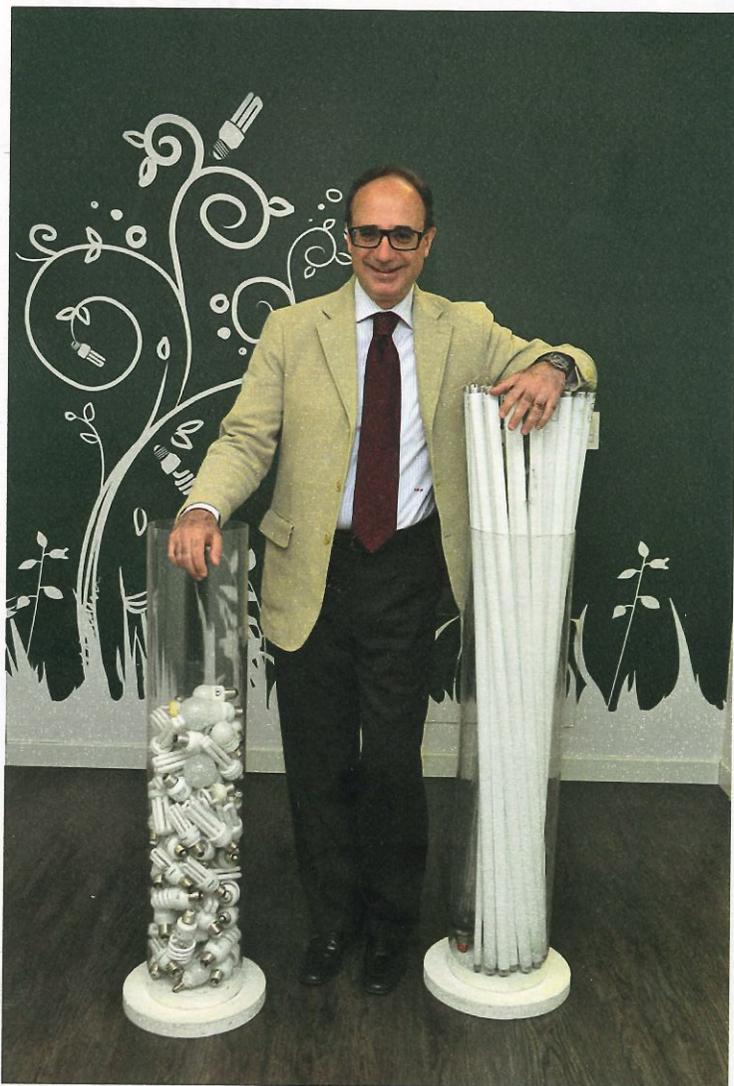


Il riciclo lampade è ok, ma si può fare di più

Il consorzio Ecolamp raccoglie duemila tonnellate di lampadine all'anno: un livello europeo con il Sud in ritardo.



Nove Torri di Pisa. A tanto corrispondono in volume le diecimila tonnellate di lampadine esauste correttamente raccolte dal 2009 a oggi e avviate a trattamento da Ecolamp, il consorzio costituito dalle principali aziende nazionali e internazionali del settore illuminotecnico per gestire la raccolta e il trattamento delle lampadine e degli apparecchi di illuminazione a fine vita.

Ottantatré milioni di lampadine avviate al riciclo che hanno consentito di recuperare il 95 per cento di materiali come vetro, metalli e plastica, oltre alla mancata dispersione nell'ambiente di mercurio. Nel solo 2014 il consorzio ha raccolto oltre duemila tonnellate di lampadine esauste su tutto il territorio nazionale, segnando un progresso dell'8,6 per cento rispetto al 2013. Unico neo, i livelli ancora disomogenei di raccolta tra Nord e Sud Italia. Sul podio dei virtuosi gli abitanti di Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia, mentre fanalini di coda quelli di Sicilia, Basilicata e Calabria. «Il Meridione è più indietro perché la rete di isole ecologiche comunali è meno densa che al Nord e i consumatori meno informati sulle logiche del riciclo», sottolinea Fabrizio D'Amico, direttore generale di Ecolamp.

Fabrizio D'Amico, direttore generale del consorzio Ecolamp.

Però i tassi di raccolta italiani sono in linea con quelli europei. «Il nostro Paese è allineato con nazioni come la Spagna, dove la raccolta è di 2.500 tonnellate, e la Francia che arriva a 3 mila, mentre la Germania con le sue 5 mila tonnellate è ancora lontana» continua

D'Amico. Ma una svolta potrebbe essere vicina grazie al decreto dello scorso anno (manca il decreto attuativo), che consente al consumatore di consegnare le lampadine esauste al negoziante senza alcun obbligo di acquisto, il cosiddetto «uno contro zero».

(M.B.)

**NOBIS,
L'ASSICURAZIONE
CHE PAGA
«IN NATURA»**

Pagare gli indennizzi degli incidenti stradali non in denaro, ma rimettendo a nuovo le auto danneggiate. È la formula che ha convinto i tre soci della compagnia d'assicurazioni Nobis, a farla esordire nel settore delle tariffe della Rc auto con l'obiettivo di combattere le truffe, vera piaga del mercato. I tre sono Andrea Agnelli, Roberto Ginatta, l'imprenditore impegnato nel rilancio dello stabilimento ex Fiat di Termini

Imerese e Alberto Di Tanno, numero uno di InterGea, uno dei più grandi network italiani di concessionarie. La compagnia, che ha sede a Borgaro, nel Torinese, nel 2014 ha raccolto premi per 35 milioni di euro con un utile che ha sfiorato il milione. I piani per il futuro sono ambiziosi, tra ipotesi di quotazione in borsa e il progetto di una banca dedicata esclusivamente al mercato dell'automotive.

(Gianni Pintus)